

**INTERVENTO DEL
DIRETTORE DELLA FILIALE DI FORLÌ DELLA BANCA D'ITALIA**

Il Contesto Economico Internazionale e Nazionale

Il quadro economico globale è tornato a peggiorare nel quarto trimestre 2022. Secondo gli indicatori disponibili, l'attività nei paesi avanzati – ancora condizionata dalle ripercussioni della guerra in Ucraina e dall'elevata inflazione – ha rallentato; **il commercio internazionale avrebbe frenato in misura marcata.** Il rallentamento della domanda mondiale ha contribuito a moderare il prezzo del petrolio ed in Europa le quotazioni del gas naturale restano su valori storicamente alti, seppur recentemente nettamente diminuite. **Le istituzioni internazionali prefigurano un affievolimento della crescita mondiale per il 2023 per effetto soprattutto dei prezzi energetici ancora elevati, della debolezza del reddito disponibile delle famiglie e di condizioni finanziarie meno favorevoli.** Le condizioni finanziarie sui mercati internazionali sono ancora tese: la volatilità si conferma elevata. **Nelle ultime riunioni il Consiglio direttivo della BCE ha aumentato i tassi ufficiali e ha comunicato che dovranno ancora aumentare significativamente e a un ritmo costante per favorire un ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo di medio termine.** Il Consiglio ha anche deciso di procedere ad una "normalizzazione" degli altri strumenti di politica monetaria per ridurre le consistenze in titoli detenuti dall'Eurosistema.

Secondo gli indicatori congiunturali più recenti, **il PIL dell'area dell'Euro sarebbe rimasto pressoché stazionario nell'ultimo trimestre del 2022.** **L'inflazione al consumo si è mantenuta elevata (9,2 per cento in dicembre su base annuale), benché in flessione da novembre.** Nell'esercizio previsivo dell'Eurosistema dello scorso dicembre, le stime di crescita del PIL 2023 sono state riviste al ribasso; quelle per l'inflazione sono state riviste al rialzo per il biennio 2023-24, le pressioni all'origine ai prezzi al consumo e l'innalzamento delle stime di crescita dei salari.

Secondo stime della Banca d'Italia, il PIL nazionale si è indebolito nell'ultimo trimestre 2022. La spesa delle famiglie avrebbe rallentato, nonostante i provvedimenti di sostegno al reddito disponibile in un contesto di elevata inflazione. **Le imprese intervistate nell'ambito delle indagini della Banca d'Italia considerano le condizioni per investire ancora sfavorevoli.** Nel bimestre ottobre-novembre le esportazioni di beni sarebbero rimaste stabili, mentre le importazioni sarebbero diminuite. Il numero di occupati è tornato ad aumentare lievemente nel bimestre ottobre novembre,

Comune di Cesena - Camera di commercio della Romagna

6/2/2023

ancora sostenuto dalla componente a tempo indeterminato per effetto delle trasformazioni delle posizioni temporanee avviate nel 2021.

Le proiezioni della Banca d'Italia per l'economia nazionale continuano ad avere un carattere puramente indicativo, dato l'attuale contesto di forte incertezza. Nello **scenario di base** si ipotizza che le tensioni associate alla guerra si mantengano ancora elevate nei primi mesi del 2023 e si riducano gradualmente lungo l'orizzonte previsivo. Dopo un aumento di quasi il 4 per cento nel 2022, **il PIL Italiano rallenterebbe quest'anno allo 0,6 per cento**. La crescita tornerebbe a rafforzarsi nel biennio successivo, grazie all'accelerazione sia delle esportazioni sia della domanda interna. L'inflazione, salita quasi al 9 per cento nello scorso anno, scenderebbe al 6,5 nel 2023 e in modo più marcato in seguito, portandosi al 2,0 per cento nel 2025. **In uno scenario sfavorevole, legato ai costi dell'energia, il PIL scenderebbe nel prossimo biennio per poi riprendersi leggermente nel 2025.**

Il Credito Bancario

Dopo una prima parte dell'anno 2022 positivo per i prestiti bancari, tra agosto e novembre questi hanno rallentato; tale andamento nei dodici mesi ha riflesso soprattutto i **prestiti alle imprese (da 4,8% al 2,4%)** per i quali l'attività di impiego si è indebolita nella manifattura e nei servizi, mentre è leggermente aumentata nelle costruzioni. **Anche la dinamica dei prestiti alle famiglie è diminuita (dal 4,1% al 3,8% nei dodici mesi), principalmente per effetto dell'andamento dei mutui per l'acquisto di abitazioni. Secondo le banche italiane intervistate lo scorso ottobre la diminuzione della domanda di prestiti si è accompagnata ad un ulteriore generale inasprimento dei criteri di offerta. Il grado di deterioramento della qualità del credito è rimasto contenuto.**

Il rialzo dei tassi ufficiali si sta trasmettendo al **costo del credito bancario con indici in rialzo. Il tasso di interesse medio sui nuovi prestiti bancari alle imprese è salito di circa 150 punti base da agosto (al 2,9 per cento in novembre)**, in linea con l'incremento medio nell'area dell'euro. **Il costo dei nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è cresciuto di circa 100 punti base (al 3,1 per cento)**; l'aumento ha interessato sia i mutui a tasso fisso (3,6 per cento) sia quelli a tasso variabile (2,8 per cento). **Il tasso di deterioramento dei prestiti nel terzo trimestre è lievemente salito all'1,1 per cento** (in ragione d'anno). Rispetto ai tre mesi precedenti, l'indicatore è lievemente aumentato per le imprese (all'1,7 per cento), incremento ascrivibile alle aziende manifatturiere, mentre è rimasto stabile per le famiglie (0,6 per cento).

Il Credito Bancario Regionale

A novembre la dinamica dei prestiti bancari in Emilia Romagna (consistenze pari a € 79,9 mld) ha fatto registrare un incremento più **marcato rispetto al dato nazionale (+3,2% nei 12 mesi contro il 2,4%)**, considerata la minore intensità del rallentamento dell'ultimo trimestre che pure ha connotato il dato regionale. **Ne hanno beneficiato le imprese medio-grandi (+4,6%) rispetto a quelle piccole che sono in controtendenza (-3,6%), così come le famiglie produttrici (-3,4%); pronunciata anche la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+5,9%)** e ancor di più alle società finanziarie e assicurative (+18,3%). Tra le diverse branche economiche, pur in rallentamento dell'ultimo trimestre, quelle con più sostenuta performance nell'anno in tema di prestiti in regione si conferma quella manifatturiera (€ 28,1 mld; +3,3%), mentre meno pronunciata è la crescita dei Servizi (€ 35,2 mld; +0,4%) e diminuiscono ulteriormente i finanziamenti al settore delle Costruzioni (€ 6,5 mld -2,2%). **Il tasso di deterioramento annuo dei prestiti non mostra particolari variazioni ed è allineato al dato nazionale sia per le imprese che per le famiglie consumatrici (rispettivamente 1,4% e 0,4% a giugno).**

Le Province di Forlì-Cesena e Rimini a novembre fanno rilevare un andamento dei prestiti bancari ad imprese, rilevato nei dodici mesi, in controtendenza rispetto al dato nazionale e regionale, riflettendo minori esigenze di finanziamento del capitale circolante. La prima (provincia di FC) ha invertito la tendenza di crescita sostenuta nel primo semestre dell'anno con una flessione registrata nei mesi successivi (€ 6,5 mld; -1,2 %), mentre la seconda (provincia di RN) rilevava già tassi negativi da fine 2021 (€ 5, mld; -1,7%). **Lo scostamento maggiore con i dati nazionali e della regione si ha per le imprese “medio-grandi” che a livello delle due province non replicano il deciso incremento regionale (rispettivamente +0,7% e -0,3%).** Continua ad essere diversificato l'andamento per branca economica che per la provincia di FC fa rilevare uno sviluppo nel manifatturiero (+4,7%)¹ mentre diminuiscono gli impieghi delle costruzioni (-3,9%) ma anche dei servizi (-2,1%), che pesando più della metà sulle consistenze complessive della provincia condizionano il dato complessivo. Per la provincia di RN si rileva invece una diminuzione su tutti i settori, con il manifatturiero e i servizi che proseguono la debolezza mostrata nella prima parte dell'anno (rispettivamente -2% e -4,1%), mentre il settore edile inverte la tendenza di crescita fatta registrare ad inizio anno (-3,3%). In merito alla

1

Comune di Cesena - Camera di commercio della Romagna
6/2/2023

qualità del credito, **il tasso di deterioramento dei prestiti si attesta su livelli contenuti, anche se è leggermente superiore al dato regionale, con migliore qualità per la provincia di FC (1,9%) rispetto quella di RN (2,3% imprese). Si posiziona invece sui livelli regionali l'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici**, con uno sviluppo più pronunciato per la provincia di FC (+5,9%) rispetto a quella di RN (+4,8%) e con tassi di deterioramento molto ridotti per entrambe le province.
